

Cgil-Confindustria scontro sui referendum Ancora tensione tra i sindacati

Dopo il voto il clima resta incandescente nelle relazioni sindacali. A un pesante intervento sui rapporti interni della Cgil da parte del presidente della Confindustria, Luigi Abete, Cofferati replica: «È un'ingerenza inaccettabile». Continua il dissenso tra Cgil e Cisl su come affrontare il problema della rappresentanza all'indomani del referendum. Per il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli, il voto sulle trattenute non riguarda i pensionati.

PIERO DI SENA

ROMA. Mentre non si scioglie il ghiaccio che è calato tra Cgil e Cisl all'indomani dei risultati del referendum, un altro delicatissimo contenzioso si apre tra Cgil e Confindustria. Ieri, Luigi Abete nella sua intervista a *la Repubblica* ha affermato che «la Cgil deve decidere una volta per tutte se fare chiarezza nelle sue posizioni interne, ad emarginare quella minoranza che non intende incarnare il ruolo di un sindacato in un paese moderno».

E la reazione di corso d'Italia non si è fatta attendere. «Un'ingerenza inaccettabile e sorprendente», ha definito le parole di Abete il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. «Tutti - ha replicato Cofferati - sono liberi di giudicare la linea di una organizzazione. Ma le modalità democratiche con le quali questa linea viene definita non possono che riguardare la sola organizzazione. D'altro canto la dialettica e la trasparenza delle posizioni sono vitali per delle grandi organizzazioni: la Cgil non si rinuncerà mai». «Insomma - ha detto Cofferati - le affermazioni del presidente della Confindustria sono preoccupanti e per più di una ragione. Abete, intanto, scambia la sacrosanta dialettica interna di una organizzazione, in questo caso della Cgil, con la sua linea. Ma noi, come d'altra parte la Cisl e la Uil, abbiamo applicato e rispettiamo con coerenza le regole e i contenuti dell'accordo del luglio 1993. È stato così nella contrattazione nazionale e in quella aziendale finora effettuata».

Se la linea della concertazione e della politica dei redditi ha segnato delle battute d'arresto, la responsabilità non va cercata nel sindacato. «Nell'autunno scorso - ha continuato il leader della Cgil - abbiamo fatto i conti con un governo che rifiutava la politica dei redditi. Ne è nato un conflitto. Successivamente c'è stata un'intesa bilaterale (governo-sindacati) e il sindacato, in quella occasione, non rinnegò certo la scelta della politica dei redditi. Anzi ne fu una conferma. Sulle pensioni - ha quindi aggiunto il segretario generale della Cgil - è evidente da tempo la disparità di

«chiarimento» con la Cgil su come comportarsi in seguito ai risultati del voto. È noto che la Cisl a questo punto interpreta il risultato come il segno che la volontà dell'elettorato è quella che le materie sindacali non debbano essere disciplinate per legge. «Non c'è niente da chiarire», replica secco Cofferati, il quale aggiunge che «gli italiani hanno voluto abrogare una legge perché fosse sostituita da una nuova».

Continua, intanto, la serie di interpretazioni e di chiarimenti sulle conseguenze derivanti dagli effetti del referendum abrogativo sulle norme che regolano le relazioni sindacali. Per il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli, il risultato del voto che riguarda le trattenute non ha nessun effetto sui pensionati. Infatti, continua, Minelli, da convenzione stipulata nel '72 dai sindacati dei pensionati con l'Inps deriva dalla legge 485 del 1972 e non dall'art. 26 della legge 300 del 1970 che è stata abrogata.

Il segretario generale del sindacato della Funzione Pubblica Cgil, Paolo Nerozzi, ha espresso «stupore» per le affermazioni del presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aninga, sugli effetti dell'esito referendario nel pubblico impiego. «Mentre ribadiamo l'assoluta necessità di fare una legge e farla subito a partire dal pubblico impiego - ha detto Nerozzi - non vediamo barbare alle porte, come evoca Dell'Aninga e con lui qualche sindacato autonomo. Condivido quindi le dichiarazioni del ministro Frattini che vanno in questo senso».



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

Alberto Pais



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

Alberto Pais

Un «patto» per lo sviluppo di Napoli Con Bassolino sindacati e imprese

NAPOLI. Comune, organizzazioni sindacali, ed associazioni imprenditoriali e di categoria (Unione industriali, Intersind, Api, Coop, confederazioni artigiane, associazioni commercianti ecc.) hanno siglato ieri pomeriggio nella sala della giunta napoletana il «patto territoriale per lo sviluppo». Il «patto» attraverso il metodo della concertazione, prevede uno scambio coordinato di informazioni, l'individuazione di obiettivi comuni, l'individuazione di azioni da intraprendere. L'obiettivo dell'accordo è quello di arrivare a scelte strategiche che abbiano come scopo prioritario lo sviluppo ed il risanamento della città.

Presentando la sigla dell'accordo, altamente innovativo per una città come Napoli, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha fatto rilevare come esso costituisca una profonda innovazione nelle relazioni fra esecuzi-

ivo comunale, associazioni imprenditoriali e sindacali, e che ha alla base la trasparenza e la pubblicità dei rapporti fra i firmatari dell'accordo. Lo scopo è quello di creare a Napoli un vero mercato, incentivare gli investimenti - ha proseguito il sindaco - unico sistema per il risanamento economico della città.

Altro tema di confronto è l'avvio delle procedure per la nascita della area metropolitana. Un obiettivo che potrebbe consentire, attraverso progetti mirati e visti in maniera «univoca» un omogeneizzazione della grande fascia urbana che circonda la metropoli partenopea. Oltre al sindaco, hanno espresso grande soddisfazione per l'accordo raggiunto anche i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil (tra gli altri era presente il segretario della Cdl Michele Gravano), il presidente dell'Unione industriali, Cola, il presidente della Lega delle Coop, Osvando Cammarota.

Assemblea nazionale di Coop Italia: «Contro l'inflazione faremo la nostra parte»

Hanno acquistato e ridistribuito merci alla rete Coop per 11.260 miliardi, con un aumento del 5,4% rispetto allo scorso anno. All'assemblea generale di Coop Italia che si tiene oggi a Genova il presidente Vincenzo Tassinari, oltre ad illustrare i brillanti risultati della contrattazione, la prima in Italia per volume d'affari, lancia l'allarme inflazione: «L'aumento del listino d'acquisto a fine giugno sarà del 5% e lo stesso sono tali da prevedere un tasso d'aumento superiore a quello rideterminato dal governo. Ma se le industrie dovessero praticare aumenti non giustificati, Coop, quale prima catena distributiva italiana, eserciterà una forte azione di contrasto». Tassinari polemizza poi con Centromarca per le pubbliche dichiarazioni di sostegno legislativo e anche giudiziario contro i distributori che praticano politiche di «prezzo troppo basso». Coop Italia annuncia poi il lancio di altri 170 prodotti a marchio Coop nell'alimentare e oltre 500 nel settore (ancora in fase di studio) del non alimentare. Attualmente la quota di merci a marchio aziendale è del 15%. L'obiettivo è di arrivare nel 2000 al 18%, quasi il doppio rispetto alle altre catene.

Il governo si impegna con gli insegnanti e al Senato prende il via la discussione sull'«autonomia»

Approda a palazzo Chigi il contratto scuola

Dopo un vertice a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Dini auspica «una rapida conclusione del contratto scuola», e si impegna a rispondere positivamente sin dalla prossima finanziaria alle «aspettative di ulteriori miglioramenti» che vengono dagli insegnanti. Ma sull'intesa già siglata nessuna sconfessione dell'operato dell'Aran. Il ministro Lombardi assicura: «Aule aperte quasi in tutte le regioni l'11 settembre».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La scuola ha chiamato Dini. Il presidente del Consiglio ha risposto convocando un vertice a palazzo Chigi. Obiettivo: cercare di dipanare l'incrinata matassa del contratto scuola. All'incontro erano presenti, il ministro della Pubblica Istruzione Lombardi, della Funzione pubblica Frattini, del Lavoro Treu, il ragioniere generale dello Stato Monorchio e i professori Dell'Aninga e De Martin dell'Aran. Nessuna sconfessione dell'operato dell'Aran. Anzi, nella nota

trovati per valorizzare la professionalità delle diverse componenti della scuola. Detto questo sul contratto, si passa alla parte più politica e ad assicurare un impegno «particolare» del governo.

Le aspettative di ulteriori miglioramenti sono considerate «giuste». Il disegno di legge sull'autonomia che proprio ieri ha iniziato al Senato il suo iter legislativo, viene indicato come un concreto ed incisivo intervento per il miglioramento dell'attività didattica e per la valorizzazione dei docenti e dei responsabili d'istituto. Si elencano poi altri interventi in programma: edilizia scolastica; impegni per l'aggiornamento del personale direttivo, docente e non docente. L'auspicio finale del presidente Dini è che: «Il mondo della scuola sappia cogliere e voglia valutare il significato di questo impegno». Insomma, fermo restando l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, il governo si impegna a fare di più nel prossimo futuro, verosimilmente nella finanziaria '96, per la scuola e per il per-

sonale in essa impegnato.

Il segnale lanciato dal governo sarà sufficiente a placare il malumore che agita il mondo docente? Cisl e Uil danno una valutazione positiva sul vertice di palazzo Chigi, e fanno sapere che il contratto potrebbe chiudersi entro la prossima settimana. La Cgil-Scuola si riserva di valutare oggi, dopo l'incontro previsto all'Aran. In ogni caso il segretario nazionale Emanuele Barbieri precisa che «per la Cgil resta fermo l'impegno a ripresentare a settembre l'accordo completo, con le modifiche apportate, a tutti i lavoratori della scuola, e di chiedere il loro giudizio, subordinando a questo i componenti di questa organizzazione». Ma per lo Snals è il giorno dell'«umiliazione». Nessuna sponda è venuta dal governo alle richieste del sindacato autonomo. E perciò il vertice governativo provoca «delusione, amarezza ed irritazione». Il segretario nazionale Nino Gallotta afferma: «Sfidiamo i sindacati confederali a firmare quel papaveretto di contratto che è un insulto alla scuola e al suo per-

sonale».

Inizio anticipato

Gli studenti delle scuole superiori entreranno a scuola con 7-9 giorni di anticipo rispetto agli anni precedenti. La data su cui si stanno «concentrando» la maggior parte dei sovrintendenti regionali (cui spetta decidere entro il 30 giugno) è l'11 settembre, solo in due regioni le lezioni inizieranno tra il 7 e l'8 settembre e in una sola, le Marche, qualche giorno più tardi. E quanto ha affermato il ministro Lombardi ieri alla commissione Istruzione del Senato, dopo una ricognizione telefonica fatta ieri dal ministero presso tutti i sovrintendenti scolastici regionali. Nessun cambiamento, ha aggiunto il ministro, per l'inizio delle lezioni nelle scuole elementari e medie che cominceranno circa una settimana dopo le superiori.

Il ministro ha anche sottolineato che «i primi risultati degli scrittori porterebbero a dire che non ci sono grandi cambiamenti rispetto

Nasce l'aereo militare da trasporto europeo

Alenia prende Airbus l'aereo del 2000

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPERATO

PARIGI. Airbus si mette la camicia kaki e comincia a parlare italiano: Alenia parteciperà alla costruzione del Fla (Future Large Aircraft), l'aereo da trasporto militare del Duemila, come già è stato battezzato. L'accordo è stato firmato ieri al salone parigino di Le Bourget da Giorgio Zappa, capo dell'azienda aeronautica di Finmeccanica. La finanziaria Iri per l'industria ad alta tecnologia viene così associata per la prima volta ad un'iniziativa lanciata dai quattro partner del consorzio europeo: la francese Adorspazio, l'inglese British Aerospace, la tedesca Daimler Benz, la spagnola Casa. Accordo col fiato in gola: i partners europei, infatti, avevano deciso di andare avanti per conto loro se gli italiani non avessero aderito. Il via libera a Finmeccanica dal nostro governo è arrivato proprio all'ultimo momento.

Per Finmeccanica si tratta di un passo importante verso l'Europa. Per i grandi aerei civili il gruppo italiano sinora ha sempre scelto (o è stato costretto a farlo da decisioni politiche) la via delle alleanze americane. Una strategia che ha portato Alenia a privilegiare in rapporti con Boeing e soprattutto con la californiana McDonnell Douglas. Tanto che quando l'Europa lanciò il consorzio Airbus per sfidare i due giganti statunitensi, gli italiani decisero di rimanerne fuori. L'ingresso nell'operazione Fla segna dunque una inversione di tendenza ed una ridefinizione delle alleanze verso strategie continentali. Per ora viene coinvolto il settore militare, ma in futuro l'intesa potrebbe allargarsi anche alle realizzazioni civili di Airbus.

Il Fla è un aereo da trasporto tattico multifunzione. Può trasportare truppe, autoblindo, camion ma anche trasformarsi in ospedale mobile, essere utilizzato per il controllo marittimo o venir impiegato in missioni di carattere umanitario. Per Airbus la realizzazione del Fla è un salto importante. Il consorzio entra per la prima volta nel settore militare, si dà una dimensione più vicina ai concorrenti americani che operano a tutto campo e va a fare concorrenza diretta all'Hercules C130 della Martin Lockheed.

Anche Alenia è a una svolta. Apre finalmente una finestra sul consorzio Airbus significa sperare di portare a casa nuove commesse per i suoi impianti militari, particolarmente colpiti dalla crisi. Se tutto andrà per il verso giusto, a trarne giovamento sarà soprattutto lo stabilimento di Torino Caselle dove si spera possa essere assemblato il Fla (con poche illusioni, a dire il vero). Molto dipenderà da come si orienteranno gli ordinativi dei governi.

Il nome dell'aereo è per ora provvisorio, così come quello della nuova società di cui ieri si sono poste le premesse: Airbus Military Company. Per ora le quote sono assegnate paritariamente a ciascuna firmataria, poi verranno ridistribuite sulla base delle commesse nazionali. Entro la fine dell'anno sono attese la costituzione ufficiale e la nomina di un board di cinque persone: un rappresentante per ogni gruppo partecipante.

Formata la società, lo sviluppo dell'aereo dovrebbe iniziare subito dopo. Le prime consegne sono previste per il 2003. Molto, però, dipenderà dalle richieste dei paesi partecipanti. Il primo impegno è quello di costituire la società e quindi di definire le specifiche del prodotto da fornire ai governi, spiega Zappa, gran negoziatore dell'accordo per conto di Finmeccanica. «Senza ordini dai governi la società rimane un pezzo di carta», sottolinea però Harthmut Medom, numero uno di Dasa Aeronautica, mettendo il dito nella piaga. Le tormentate vicende del caccia europeo «Eurofighter» dolgono ancora. Non è detto che il Fla non faccia una fine anche peggiore.

Sarà un caso. Ma tra i padiglioni del Bourget proprio ieri ha fatto la sua comparsa il ministro della Difesa, Domenico Corcione. E sempre ieri sono volati a Parigi il presidente di Finmeccanica, Fabiano Fabiani, e l'amministratore delegato Bruno Svea. A loro è affidato il difficile compito di convincere il nostro esercito della bontà del progetto Fla. In tempi di crisi e di tagli alla difesa, i generali sono diventati sensibili ai prezzi. Il «cargò con le stellette» viene a costare caro e non perde così appeal il nuovo C130 versione J che di soldi ne costa meno, ma è certo un'altra cosa.

MERCATI

Borsa		
MIB	980	0,81
MIBTEL	9.757	0,08
MIB 30	14.309	0,01
SETTORI CHE SALIRANNO DI PIÙ		
MIB COMMERC		1,49
SETTORI CHE SCENDERANNO DI PIÙ		
MIB TESSILI		1,43
TITOLO MIGLIORE		
CEM MERONE W.R.		16,12
TITOLO PEGGIORE		
LA FONDAS W		8,79
LIRA		
DOLLARO	1.644,51	-18,84
MARCO	1.170,47	-17,47
YEN	19.519	0,28
STERLINA	2.629,57	-23,28
FRANCO FR.	333,20	-4,22
FRANCO SV.	1.418,90	-22,08
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,48
AZIONARI ESTERI		0,28
BILANCIATI ITALIANI		0,24
BILANCIATI ESTERI		0,11
OBLIGAZ. ITALIANI		0,01
OBLIGAZ. ESTERI		0,27
BOT RENDIMENTI IN NETTI %		
3 MESI		0,23
6 MESI		0,08
1 ANNO		0,23